

SCIOPERO ■ FORTE TENSIONE E QUALCHE SPINTONE DI TROPPO QUANDO ARRIVANO I "SOSTITUTI" DEGLI ADDETTI CHE HANNO INCROCIATO LE BRACCIA, I CARABINIERI EVITANO CHE LA SITUAZIONE DIVENTI "INCANDESCENTE"

Picchetti e botte davanti all'azienda

Da venerdì un gruppo di lavoratori di una cooperativa presidia i cancelli della Peviani Service, ditta al confine con Carpiano. Sei operatori sono stati licenziati

EMANUELE DOLCINI

■ Sono lì fra il sole e il cemento da tre giorni in un angolino della Binasca. Ma non mollano i lavoratori della cooperativa Job Center, in procinto di passare alla Clo, impiegati dalla Peviani Service di Sizzano, grande magazzino di stoccaggio e distribuzione di prodotti ortofruttili a due passi da Colturano. Stranieri di tutto il mondo, immigrati, sei di loro sono stati di fatto licenziati e tredici non hanno firmato il contratto di riassunzione nel passaggio da una cooperativa all'altra. Venerdì scorso hanno innalzato le bandiere (quelle dell'Usb, Unione sindacati di base) e dopo il week end sono ancora lì. Ieri mattina sono arrivati i carabinieri e sono rimasti parecchio. Il sindaco Massimiliano Brambilla ha promesso di essere sul posto appena al ritorno da Roma; è stato interessato il prefetto di Pavia. Nella notte fra domenica e lunedì, secondo i lavoratori e i sindacalisti, si è arrivati a darsele. «Noi eravamo in presidio e sciopero permanente attuando il rallentamento, ma non il blocco, dei tir e dei camion in arrivo alla Peviani -raccontano-. Durante la notte compaiono delle macchine scortate da security che



IL PRESIDIO

A destra il picchetto, qui sopra un dimostrante mostra una contusione

cercano di far entrare i nuovi lavoratori al posto di quelli in mobilità. Alle 8.30 ci riprovano e a questo punto avviene la colluttazione in cui qualcuno dei nostri rimedia botte ed escoriazioni».

In un video urla e bandiere si mescolano alla luce radente dell'alba. Una dozzina di lavoratori della Clo (Cooperativa lavoratori ortofruttili) di Milano, fondata nel 1937, non ha firmato la riassunzione dopo il "trasloco" da un'altra coop, la Job Center. Sei di loro, sei con un'identità precisa, il lavoro sanno di averlo perso, perché con la Clo si scenderà a 22 unità: «Chissà perché, siamo quelli iscritti al sindacato», dicono. Un sindacalista di Lodi è pronto allo sciopero della fame e della sete. Se ci si sposta al capannone dirimpetto è possibile ascoltare, offerta con disponibilità, la versione della stessa Clo attraverso il presidente Fabio Ferrario. «A queste persone io ho spiegato ampiamente cosa sta succedendo - così Ferrario -. Io, come amministratore, devo primariamente ricollocare i miei dipendenti cassintegrati. Ho una cassa integrazione straordinaria a Casorate Primo per trenta persone; quelli devono pur lavorare una volta finita la cassa e lavoreranno qui, a Sizzano. Ma ai lavoratori del picchetto ho anche spiegato che il lavoro non manca, perché i consumi alimentari sono sì in contrazione ma non come volume movimentato di merci. Esiste una concreta prospettiva di tornare in servizio con la ripresa dei consumi». E la rissa fuori dal cancello? «Non lo so, stanotte io non ero sul posto».

COLPITO AL VOLTO

SAN ZENONE: CONTROLLA IL RADIATORE E SI USTIONA

■ Ustionato mentre controlla il radiatore della sua macchina: tanta paura ieri pomeriggio a San Zenone per un 34enne milanese. L'elisoccorso del "118" lo trasporta al Niguarda. L'incidente è avvenuto attorno alle 18.30 a San Zenone nella stazione di servizio dell'A1, dove il 34enne residente nel Milanese ha aperto il motore del suo mezzo, che sembra gli stesse dando dei problemi. Sempre in base ad una prima ricostruzione dei fatti, però, all'improvviso dal radiatore in ebollizione è fuoriuscita una vampata di calore, che l'ha ustionato all'altezza del volto. È stato l'elicottero del "118" a trasportarlo al Niguarda di Milano, dove i medici hanno proceduto ad ulteriori accertamenti. Il 34enne non è comunque in pericolo di vita. Gli agenti della polizia stradale di Guardamiglio, intanto, hanno compiuto i rilievi di rito.

